Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 93 – 3 dicembre 2011

Da Avvenire, 27/11/2011

Mine anti-uomo guerra senza fine

di *Stefano Vecchia*

Bangkok - Le mine costituiscono ancora un problema concreto in diverse aree del mondo, ma sono ormai in buona parte conseguenza di un loro uso dissennato nel passato, più che dell'utilizzo attuale.
Restano tuttavia alcune emergenze e, ancor più, la **necessità** di creare condizioni di **sicurezza**, **assistenza**, **riabilitazione fisica** e **sviluppo socioeconomico** per le popolazioni colpite.
In sostanza una situazione positiva, quella disegnata nelle pagine del rapporto ***"Monitoraggio sulle mine 2011"*** presentato nei giorni scorsi a Bangkok, con alcune tendenze preoccupanti.
Un "*punto*" che sarà alla base del 11° Incontro degli Stati che partecipano alla ***"Convenzione sulla proibizione dell'uso, conservazione, produzione e trasferimento delle mine antiuomo e sulla loro distruzione"*** (Convenzione di Ottawa, 1997) in programma da domani fino a venerdì (28/11-2/12 ndr) nella capitale cambogiana Phnom Penh con la partecipazione prevista di un migliaio di delegati di Stati, Ong, istituzioni internazionali.
"*Anno dopo anno vediamo crescere i ritmi della* ***bonifica dei terreni minati*** - conferma Stuart Casey-Maslen -. *Ma il contributo dei donatori resta esenziale per consentire che questa tendenza prosegua e renda possibile la restituzione dei loro terreni alle comunità*".
"*Un'azione di* ***sminamento*** *sostenuta e anche* ***in crescita*** *è particolarmente significativa in questi tempi di incertezza economica. Nonostante le difficoltà, i* ***governi*** *continuano a mostrare un* ***forte impegno*** *per liberare il pianeta dalle mine e per assistere i sopravvissuti*", aggiunge Jacqueline Hansen, direttore del Programma di monitoraggio.
In effetti i **finanziamenti** hanno raggiunto nel **2010** il livello più alto di sempre, con **490milioni di dollari** arrivati da **31 donatori** che sono stati utilizzati in **57** Paesi o regioni sui **72** interessati dalle mine.
Complessivamente lo scorso anno sono stati **utilizzati 637milioni di dollari** (in parte provenienza governativa locale) nelle varie attività che rientrano sotto la giurisdizione e gli impegni della Convenzione.
Un segnale positivo è anche l'adesione di **due nuovi Stati membri**: Tuvalu il 13 settembre 2011 e Sud Sudan l'11 novembre, primi Paesi ad accedere al Trattato sul bando delle mine dal 2007.
Di altri, come Polonia e Finlandia, è prevista l'adesione entro il 2012.
Per la prima volta da tempo, tuttavia, **nuovi Paesi** – non appartenenti al Trattato - **hanno usato mine** come strumento di conflitto o di controllo del territorio. Si tratta di **Siria** (che ha minato la frontiera con il Libano nell'ottobre di quest'anno), **Israele** e la **Libia** dove è stato accertato l'uso di mine contro i ribelli da marzo ad agosto di quest'anno. Il governo di transizione con base a Tripoli ha invece proclamato l'intenzione di procedere a sminamento e distruzione delle scorte di questi micidiali quanto subdoli strumenti bellici.

Forte la **pressione sul governo sudcoreano** affinché avvii la bonifica della zona demilitarizzata che accompagna il confine con l'ostile Corea del Nord, mentre in **Cina** la limitata produzione di mine sembra ora destinata solo all'uso sperimentale.
Confermato anche l'uso di **nuove mine** da parte di **gruppi armati in Afghanistan**, **Colombia**, **Myanmar** e **Pakistan**. Proprio **questi ultimi due** sono ancora gli unici Paesi al mondo – su una dozzina che non hanno ancora rinunciato alla produzione - a **fabbricare** effettivamente mine, seppure sotto controllo governativo e per esclusivo uso interno.
Un totale di **87 Paesi sui 158 firmatari del Trattato** hanno finora **completato la distruzione** delle scorte di mine, tra cui l'**Iraq**, lo scorso giugno; mentre quattro – **Bielorussia**, **Grecia**, **Turchia** e **Ucraina** – **sono in ritardo sui tempi concordati** (10 anni) per arrivare a liberarsi delle mine.
Un altro dato discordante è l'**alto numero di vittime delle mine** registrato nel **2010**: **4.191**, con un incremento rispetto all'anno precedente. Un dato che viene riconosciuto come parziale, nella difficoltà di verificare la situazione "*sul terreno*" in Paesi che hanno aree di conflitto interno e dove le parti in lotta rendono difficile anche assistenza e riabilitazione.

DA SAPERE
La "*Convenzione sulla proibizione dell'uso, conservazione, produzione e trasferimento delle mine antiuomo e sulla loro distruzione*", conosciuta come "***Convenzione di Ottawa***" (dalla capitale canadese dove sono state registrate le prime adesioni il 3 e 4 dicembre 1997), è in vigore dal **1° marzo 1999**.
Nata sotto la spinta della **situazione cambogiana**, allora a 20 anni dalla fine del conflitto asiatico ma **a tutt'oggi** (proprio per la situazione creata dal gran numero di mine sparse sul terreno dalle parti in conflitto) **non del tutto risolta**, la Convenzione rappresenta una **risposta globale** al problema delle mine.
Sono **158** gli **Stati** che l'hanno ratificata o ne sono firmatari. Di questi, **34** dei 50 che inizialmente erano anche produttori **hanno fermato la fabbricazione**.
Si calcola che le **mine distrutte** nei 153 Paesi che hanno rinunciato a questo strumento bellico sono **44,5 milioni**.
17 Paesi dei 54 che negli anni dall'entrata in vigore della Convenzione hanno visto la presenza di aree minate **hanno completato la bonifica**, altri sono prossimi a farlo.
Va sottolineato che, oltre a impegnarsi a **risolvere permanentemente** il problema delle mine, la Convenzione è il primo strumento tra quanti nel tempo sono stati rivolti al **controllo delle armi** e al **disarmo**, concretamente impegnata a salvaguardare necessità e diritti dei sopravvissuti. (S.V.)